

## LA PECORA del MOTTARONE

Un sabato pomeriggio di inizio autunno, parcheggiata l'auto sullo spiazzo antistante l'hotel Miramonti del Mottarone, mi incamminai per un sentiero che dal culmine serpeggia nel pendio verso il lago d'Orta, fino a sfociare sull'ampia strada che da Gignese porta ad Armeno. Era un sentiero che conoscevo bene per averlo più volte praticato e che nell'ultimo suo tratto offriva ricche siepi di gustose more selvatiche. Ad un tratto, scendendo per il ripido pendio, mi si presentò la vista di una grossa pecora sdraiata a gambe all'aria nel fossato del sentiero. Era viva, ma non si muoveva e non belava. Non tentava in alcun modo di rialzarsi e sembrava aspettare rassegnata la fine. Io sentii impellente la spinta a salvarla rimettendola in piedi. Ma come? Decisi di mettermi al suo fianco, afferrai le zampe anteriori e le posteriori e tentai di farla ruotare su un fianco tirandola verso di me. Non fu possibile. Credo che il suo peso superasse 40 chilogrammi. Provai e riprovai, incitandola con la voce, cocciutamente e deluso dalla mia impotenza. Ebbi anche l'assistenza di un cane del pastore, che dalla baita disabitata, sentendomi gridare era accorso e si affannava come me ad abbaiare alla pecora per incitarla ad alzarsi. Nel frattempo l'aria si era fatta fresca e nel vallone stava emergendo un tentativo di foschia. A malincuore e indispettito per il mancato salvataggio mi decisi al rientro. Giunto sullo spiazzo del culmine decisi di entrare nel bar dell'hotel e incontrai due agenti della Forestale che conoscevo. Fu un colpo di fortuna. Feci loro una rapida descrizione dell'accaduto, sperando in un loro intervento. Furono molto gentili. Mi dissero: "Andiamo noi a salvarla. Lo facciamo come favore a lei, in quanto il pastore non pecca di grande attenzione per il suo gregge". Mentre si avviavano, uno di loro mi disse: "Se le capitasse nuovamente, applichi la seguente tattica: si metta dietro, la tenga per le zampe anteriori e la tiri su verso di lei facendola ruotare sul dorso". In quel momento capii l'importanza di non insistere troppo su qualcosa che non funziona. E dire che avevo già studiato il Pensiero Laterale di Edward De Bono. Dopo ripetuti sforzi inconcludenti, avrei dovuto sostare e cercare un altro approccio. Forse sarei arrivato da solo al successo. Non ho più avuto altre occasioni di salvare pecore, e non so se qualcuno che mi legge ne possa mai avere a sua volta, ma mi permetto di divulgare questo fatto più per la lezione ricevuta che per il fatto in sé.